

STUDIO DELL' AVV. CARMINE ALVINO

## URIELE E IL SERVO DI DIO DOLINDO RUOTOLO



Carissimi amici ... Padre Pio da Pietrelcina un giorno disse, ad alcuni napoletani che andarono a fargli visita: ***“Perché venite qui, se avete don Dolindo a Napoli? Andate da lui, egli è un Santo.”***

Parlava infatti proprio di Don Dolindo Ruotolo.

**DON DOLINDO RUOTOLO** è un “santo” non meno grande di Padre e Pio, e come questi perseguitato dalla medesima madre Chiesa, seppur infine dalla stessa riabilitato, ed ormai in odore di beatificazione.

Insieme al Santo di Pietralcina è stato una ruota del carro della Chiesa del XX sec.

Lo si definisce comunemente un amanuense dello Spirito Santo, una Sapienza infusa dall'alto, un taumaturgo di non minor potenza del confratello cappuccino, uno stigmatizzato di Cristo

già nel nome, un figlio prediletto della Vergine iniziato alla sapienza delle Scritture, un servo fedele che volle essere il nulla del nulla in Dio e il tutto di Dio negli uomini.

**Come servo fedele, egli è Angelo della Chiesa e amante degli Angeli. Le sue opere sono intrise di Spirito angelico ed egli, sovente, descrive gli Angeli come solerti ambasciatori dell'eterno individuandone Cori e Gerarchie.**

*Chiunque si trovasse ad analizzare le documentazioni che emergono dalla monumentale produzione letteraria di Don Dolindo, avrebbe immediatamente il sentore che quelle descritte non siano soltanto pagine di mera infatuazione mistica o ispirazione teologica, ma vere e proprie locuzioni private in cui la coscienza del veggente, veniva condotta da uno Spirito superiore verso la spiegazione autentica dei passi della Sacra Scrittura.*

**Non vi è dubbio che la parte più interessante dell'angelologia di Dolindo Ruotolo interessi la figura degli Arcangeli. Sublimi intelligenze, sette delle quali, come egli dice sono più prossime a Dio.**

**Di questi Angeli, rivela anche i nomi nella sua : "LA SCARA SCRITTURA PSICOLOGIA-COMMENTO-MEDITAZIONE VOLUME XXIV (=Vol. XXXIII) SAN GIOVANNI L'APOCALISSE , ristampa, Apostolato Stampa Napoli 2013.**

**Dolindo, vede infatti nei Sette Angeli che portano i flagelli, proprio gli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele, Uriele, Sealtiele, Geudiele ( o Judiel) e Barachiele.**

**In realtà , diverse apparizioni e scoperte recentemente individuate dai presenti autori hanno loro consentito di tracciare un quadro più credibile anche con riferimento ai loro nomi.**

**Uriele è trattato da Dolindo sia con riferimento a tutti e sette sia singolarmente. Con riferimento a tutti gli Arcangeli dice a Pag. 28 [dal Capitolo 1: Titolo e carattere del Libro. Dedicà e Sommario . Visione di Gesù Cristo Glorioso. Comando a San Giovanni di Scrivere. § I Sette Spiriti]**

**« Tutti gli Angeli possono esserci messaggeri di grazie e di misericordia, ma san Giovanni nomina in modo particolare i sette Spiriti che sono vicini a Dio, e che sono ministri di grazie e di pace, per gli uomini. Questi Spiriti eccelsi sono:**

**1°) Michele, che significa: chi è come Dio? Ed è colui che combatte per gli uomini contro il superbo Lucifero (Ap 12,1);**

**2°) Gabriele, cioè forza di Dio, che annuncia le grandi opere di Dio;**

**3°) Raffaele, cioè medicina di Dio, che curò l'infermità di Tobia e viene incontro alle nostre infermità e alle nostre debolezze;**

**4°) Uriele, cioè luce o fuoco di Dio, che illumina gli uomini con la cognizione di Dio e li infiamma del suo amore;**

**5°) Sealtiel, cioè orazione di Dio, che prega per gli uomini e li spinge a pregare;**

**6°) Giudiel, ossia confessione e lode di Dio, che esorta gli uomini a lodare e benedire Dio**

**7°) Barachiele, ossia benedizione di Dio, che ci procura i benefici divini, e ci spinge a benedirlo e ringraziarlo.**

... Dio comunica con le sue creature per mezzo degli Angeli, **e i sette Spiriti eccelsi che sono innanzi al suo trono sono i messaggeri dei benefici che ad esse dispensa**; per questo San Giovanni avendo nominato Dio che è il vivificatore della Chiesa, che era stato sempre la vita del suo popolo, e che era per venire per rinnovare tutto nel suo amore e per giudicare le genti, **nomina subito dopo i sette Spiriti che innanzi al suo trono sono messaggeri di grazie e di pace.**

Egli nomina dopo gli angeli Gesù Cristo, non per posporlo ad essi - il che nessuno potrebbe neppure lontanamente immaginare - ma perché come Uomo-Dio è l'autore delle rivelazioni che san Giovanni comunica, ed è l'oggetto delle benedizioni con le quali termina il prologo. San Giovanni ha riguardato nel Cielo Dio Uno e Trino sul suo trono, **e i sette Spiriti che sono messaggeri della sua potenza, della sua sapienza e del suo amore in ordine agli uomini ...**

Di Uriele parla poi al capitolo **§ 3 L'anima di fronte ai flagelli divini**  
**/ "I sette spiriti del trono di Dio**

**«Le attività della Chiesa, custode del bene, della verità e della giustizia, sono sostenute, difese e vendicate contro il mondo dai sette Spiriti del Trono di Dio... La Chiesa illumina il mondo con la luce della sua dottrina e lo riscalda col fuoco del suo amore,**



**ed ecco Uriele, luce e fuoco di Dio, che illumina i suoi Dottori e infiamma d'amore le anime mistiche, luci della cristianità e lampade ardenti nell'assideramento dei cuori. ...**

Su Uriele, infine, Don Dolindo ci descrive una grande immagine mistica a pag. 241 e ss tratto da capitolo 8 - **L'apertura del settimo sigillo. Il silenzio, le trombe, il fuoco dell'altare. Lo squillo delle prime quattro trombe. L'aquila volante grida tre guai agli uomini sulla terra-** §5 [I primi quattro angeli danno fiato alle trombe]

***“il quarto angelo: guardò sulla terra per trovarvi la lode di Dio e vide che essa era divenuta tutta e solo materia!”***

**« Un quarto Angelo si levò innanzi agli occhi di San Giovanni, e fece sentire sulla terra gli effetti grandiosi della sua potenza per scuoterla dal torpore dei suoi peccati.**

Innanzi a lui il sole sembrava una piccola e scialba fiamma la luna e le stelle erano come punti rosseggianti in un'atmosfera caliginosa. Sembrava l'Angelo della divina gloria, perché rifulgeva nei riflessi dell'eterna luce e splendeva tra le creature del cielo. I raggi del suo capo erano come una chiama d'oro, e gli davano un aspetto potente; lo splendore della sua fronte conquireva con una maestà che schiacciava, e rivelava un'intelligenza meravigliosa: gli occhi rifulgevano profondi e cerulei come il cielo, in un amore profondo . Era tutto amore, tutto una placida fiamma: contemplava Dio e si umiliava adorando...L' Angelo guardò la terra per veder se essa non

potesse accompagnare il suo canto di lode; la fissò la dove la vita fremeva nei raggi del sole e dove si sdilinquiva al pallor della luna e al luccicar delle tremule stelle. Era tutta materia, ahimè, tutta disarmonia di sensi sfrenati! La luce pareva l'incoraggiasse a sfrenarsi, la penombra notturna pareva le facilitasse il folleggiare appresso alle creature. L'angelo si sdegnò, e poiché egli dominava il sole, la luna e le stelle, sembrò corrucciato con loro. Come far giungere alla terra l'eco del dolore divino? Come troncare quelle giostre abominevoli di luridi amori? Come sollevare quegli sguardi e quei cuori verso l'eterna bellezza? La sua volontà amorosa e potente si volse verso quelle innocenti creature celesti, effuse su di loro la sua potenza, le rese come attente ad un ordine. Sembrava come un colossale clangore di tromba che fermava la luce, un vibrare potente di volontà che quasi atterriva le delicate vibrazioni dell'etere fulgente. Quelle gigantesche creature avevano segnato alla terra i suoi anni, i suoi giorni e le sue ore per incommensurabili secoli, e sembravano come smarrite, perché l'angelica volontà, quasi tromba del Sion, annunciava l'orda di Dio

### ***“Il sole sembrò spegnersi”***

«Il sole, che un giorno sembrò fermarsi sulla valle di Aialon alla voce di Giosuè, per dar tempo al compiersi di una battaglia, sentì una voce più potente di guerra nell'annuncio della guerra definitiva dichiarata al peccato, sentiva l'avanzarsi irresistibile della maestà di Dio nel mondo. Non s'arresto nel cielo perché

quel rabuffo angelico non glielo impose, ma avvertì una potenza tutta accesa che interferiva le sue vibrazioni luminose e le attenuava. Esso prima era tutto come un vorticare di fiamme e una fiumana di fuoco; altissime vampate si levavano sulla sua superficie e ricadevano come brucianti cascate; in fondo a quelle profondità, che sembravano valli, esse turbinavano come venti tra le gole dei monti. Si sarebbe detto che era affaticato dal quel flusso e riflusso di fiamme, tanta ne era l'impetuosità travolgente, senza un attimo solo di sosta.

Sembrava fermo nel cielo in mezzo al suo regno, ma si muoveva verso la costellazione di Ercole, gigante verso giganti, e con la sua massa gravitante attraeva la terra e i pianeti, che come giocando, gli giravano intorno. Era uno dei giochi dell'infinita potenza nell'orbe: ludens in orbe terrarum...non aveva la ragione, **ma sentiva nella sua massa enorme la potenza dell'Arcangelo che in nome di Dio lo dominava; Uriel, luce e fuoco di Dio splendeva immensamente più di lui nel cielo, e la sua volontà qual tromba guerriera gl'imponeva di non dare più tutta la sua luce alla terra peccatrice, perché della sua luce s'abusava per offendere Dio.**

Sembrava come uno che atterrito impallidisse all'istante; le vibrazioni della sua luce diminuirono, e per un terzo il suo splendore diminuì di intensità. La sua massa incandescente, giallastra, rosseggiò, s'attenuò; sembrò spegnersi, sembrò piangere, poiché nella luce attenuata si discernevano come lacrime urenti gli enormi soffioni di gas che erompevano dai suoi poli; pareva s'assiderasse, tanto quell'attenuazione di luce diminuiva il suo calore; diffuse nel mondo planetario la

desolazione. Sulle altre stelle del firmamento avvenne lo stesso fenomeno; una gran massa di esse non potè far giungere più l'attenuata luce alla terra e il cielo notturno sembrò deserto; le poche luci che ancora vi splendevano erano unti rosseggianti; quell'arcano silenzio sembrava un silenzio di morte. Sulla terra gli uomini, i piccoli uomini prima baldanzosi e superbi, attesero invano la bella aurora e il giorno rutilante. Videro sorgere all'orizzonte un globo rossigno, e per la prima volta poterono fissarlo senza rimanerne abbagliati...».

Sac. Dolindo Ruotolo  
(Dain Cohene)

## La Sacra Scrittura

Psicologia - Commento - Meditazione

VOLUME XXIV

### SAN GIOVANNI APOCALISSE

RISTAMPA

Casa Mariana Editrice  
Apostolato Stampa

Capitolo 8

Apocalisse

L'angelo si sdegnò, e poiché egli dominava il sole, la luna e le stelle, sembrò corrucciato con loro. Come far giungere alla terra l'eco del dolore divino? Come troncare quelle giostre abominevoli di luridi amori? Come sollevare quegli sguardi e quei cuori verso l'eterna bellezza? La sua volontà amorosa e potente si volse verso quelle innocenti creature celesti, effuse su di loro la sua potenza, le rese come attente ad un ordine. Sembrava come un colossale clangore di tromba che fermava la luce, un vibrare potente di volontà che quasi atterrava le delicate vibrazioni dell'etere fulgente. Quelle gigantesche creature avevano segnato alla terra i suoi anni, i suoi giorni e le sue ore per incommensurabili secoli, e sembravano come smarrite, perché l'angelica volontà, quasi tromba del Sion, annunciava l'ora di Dio.

#### *Il sole sembrò spegnersi...*

Il sole, che un giorno sembrò fermarsi sulla valle di Aialon alla voce di Giosuè, per dar tempo al compiersi d'una battaglia, sentì una voce più potente di guerra nell'annuncio della guerra definitiva dichiarata al peccato, sentiva l'avanzarsi irresistibile della maestà di Dio nel mondo. Non s'arrestò nel cielo perché quel rabbuffo angelico non glielo impose, ma avvertì una potenza tutta accesa che interferiva le sue vibrazioni luminose e le attenuava. Esso prima era tutto come un vorticare di fiamme e una fiumana di fuoco; altissime vampate si levavano sulla sua superficie e ricadevano come brucianti cascate; in fondo a quelle profondità, che sembravano valli, esse turbinavano come venti tra le gole dei monti.

Si sarebbe detto che era affaticato da quel flusso e riflusso di fiamme, tanta ne era l'impetuosità travolgente, senza un attimo solo di sosta. Sembrava fermo nel cielo in mezzo al suo regno, ma si muoveva verso la costellazione di Ercole, gigante verso giganti, e con la sua massa gravitante attraeva la terra e i pianeti, che, come giocando, gli giravano intorno. Era uno dei giochi dell'infinita potenza nell'orbe: *ludens in orbe terrarum...* Non aveva la ragione, ma sentiva nella sua massa enorme la potenza dell'arcangelo che in nome di Dio lo dominava; Uriel, *luce e fuoco di Dio* splendeva immensamente più di lui nel cielo, e la sua volontà qual tromba guerriera gli imponeva di non dare più tutta la sua luce alla terra peccatrice, perché della sua luce s'abusava per offendere Dio.